

## **LE APPARIZIONI DELLA VERGINE MARIA TRA IL SOPRANNATURALE E IL PARANORMALE**

Le apparizioni della Vergine Maria hanno qualcosa di prodigioso e, quando ci siano buoni elementi per giudicarle autentiche, possiamo considerarle interventi soprannaturali nel senso stretto del termine.

Ora, però, gli stessi miracoli hanno le loro leggi. In altre parole, hanno un aspetto paranormale. E il medesimo si può dire delle mariofanie.

Se riusciremo, per quanto possibile, a chiarire questa natura paranormale sia dei miracoli, sia delle apparizioni in genere, avremo una chiave per interpretare in maniera soddisfacente le stesse mariofanie malgrado ogni problema e difficoltà.

Queste apparizioni di esseri celesti e di anime che si dice vengano a noi dal paradiso vanno considerate anche nel loro aspetto di fatti paranormali, possibile oggetto di studio di una parapsicologia di frontiera.

E una parapsicologia di frontiera che cos'è? È una ricerca psichica aperta a considerare la sopravvivenza e l'altra dimensione.

Quale oggetto di studio di una parapsicologia di frontiera, l'apparizione va indagata in quanto appaia definibile nel quadro generale delle comunicazioni che noi umani possiamo ricevere dall'aldilà

Desidero chiarire subito una cosa: cercare di approfondire la natura dell'apparizione sotto questo aspetto parapsicologico, non vuol dire per nulla ridurre l'apparizione a mero fenomeno paranormale. Non ho dubbi che ci sia in essa qualcosa di più, molto di più. L'aspetto parapsicologico è tutt'altro che esaustivo. Il considerarlo ci è solo d'aiuto a capire in quali maniere, e secondo quali costanti, secondo quali leggi, la manifestazione trascendente possa concretarsi nel nostro mondo psichico umano. Nulla è tolto, nulla è negato, con ciò, all'origine trascendente e soprannaturale dell'apparizione.

Entrando in argomento, possiamo cominciare col dire che una comunicazione che si riceva dall'aldilà non è assimilabile né ad una telefonata, né ad una lettera di questo mondo.

Sulla busta di una lettera noi scriviamo, accanto all'indirizzo del destinatario, anche l'indirizzo del mittente: più in piccolo, in un angolo, ad evitare confusioni. Ora nella comunicazione medianica i ruoli non sono più così nettamente distinti. In tal sorta di comunicazione noi mettiamo sempre qualcosa di nostro. Il destinatario di un messaggio paranormale ne è sempre, in qualche modo, coautore.

Mi spiego meglio con un esempio. Qui, su questa terra, se Pietro parla a Giuseppina, o le telefona, o le scrive, le parole sono tutte e interamente di lui, ed è lui ad assumerne ogni responsabilità, morale, non solo, ma, se vogliamo, penale e civile.

Se, invece, lui decede e trapassa all'aldilà, e poi viene a comunicare con lei medianica-mente, Giuseppina può benissimo dire, in termini affettivi, "Pietro mi dice questo e quest'altro", mentre nei termini del più stretto rigore scientifico non ne sarebbe più autorizzata. A rigore dovrebbe limitarsi a dire: "Sono venute queste e queste parole".

Qui il problema è di vedere in quale misura le parole vengano dall'entità Pietro ed in quale misura siano attribuibili a Giuseppina, e poi in quale misura al medium del cui aiuto ella si avvale, e infine all'ambiente umano dove la comunicazione ha luogo.

Il contenuto originario del messaggio lo definiremo la sua *oggettività*, mentre i fattori umani che cooperano alla sua formulazione attuale concreta possiamo definirli *fattori soggettivi*.

Possiamo aggiungere che i fattori soggettivi condizionano il messaggio, e in certo modo anche lo deformano. Particolarmente valido e calzante mi pare questo paragone: il messaggio è come un'acqua che, sgorgando purissima dalla sorgente, scorre in forma di fiume, o di ruscello, e snoda il suo letto per un territorio, passando per il quale ne porta via con sé detriti, che sempre più la inquinano.

Nelle comunicazioni della Vergine c'è, senza dubbio, un elemento di soggettività. Ella parla nella nostra lingua, o anche dialetto. Ella si esprime secondo i nostri concetti, o secondo concetti che abbiamo acquisiti.

Ma c'è anche un elemento di oggettività. La Vergine esprime concetti che ai sensitivi, ed altresì all'ambiente umano in mezzo a cui hanno luogo le manifestazioni, possono risultare del tutto estranei.

In un tale contesto, che cosa si deve intendere per oggettività? A che va riferita? Alla verità assoluta? O a quel che le anime del paradiso pensano, o a quel che esse vedono dal loro osservatorio privilegiato? O, ancora, va riferita ai pensieri degli umani proiettati su quella tale anima (per esempio sulla Vergine Maria, o su Gesù?)

Le comunicazioni della Vergine potrebbero venire, nel medesimo tempo, da tre ambiti diversi:

- 1) personalmente dalla stessa Maria di Nazareth, madre di Gesù, che sopravvive nel cielo;
- 2) dall'aura culturale della Vergine Maria, formata dalla concentrazione di tutti i pensieri umani diretti a lei;
- 3) dalla recettività particolare del veggente e del gruppo umano in mezzo a cui si ha la manifestazione.

Il primo punto (Maria in paradiso quale prima sorgente del fenomeno) può esser definito come chiaramente oggettivo, in senso pieno.

Il secondo punto (aura culturale mariana) prende assai dal soggettivo umano, ma viene poi ad assimilarsi all'oggettivo in quanto coopera nella maniera più attiva alle mariofanie.

Il terzo punto si riferisce all'elemento di maggiore e più chiara e netta soggettività che in tali comunicazioni può aversi. Cioè si riferisce ai soggetti umani, i quali mutano sempre, costituiscono l'elemento variabile.

L'elemento più costante, oggettivo, sarà, quindi costituito non dalla sola personalità so-pravvivate di Maria, ma altresì da quella che si è chiamata la sua aura culturale, formata da tutti i pensieri che gli umani hanno concentrato su questo personaggio.

L'aura culturale di Maria Vergine è, perciò, costituita da tutto quel che di lei si crede, dai dogmi mariani, dalla mariologia, ma anche dalle pie leggende, dalla poesia, dalle più varie forme d'arte, e ancora da tutto quel che a Maria si può connettere sul piano emotivo.

Sono convinto che Maria, la Maria Vergine che è in cielo, sia presente in tutte le appari-zioni e vi sia presente proprio in prima persona. Questo, però, non vuol dire affatto che le mariofanie siano del tutto indipendenti dall'aura culturale che vi corrisponde. E nemmeno vuol dire che siano del tutto incondizionate dalla recettività dei soggetti.

Il messaggio puro della Madonna non esiste, così come non esistono messaggi puri di alcuna entità comunicante. Al contrario delle comunicazioni terrene, dove la distinzione tra mittente e destinatario è chiara e netta, le comunicazioni che provengono dall'aldilà sono anche sempre, in qualche misura, opera involontaria e inconsapevole dello stesso ricevente.

A volte il messaggio può essere inviato di proposito, come espressione di un atto di libera volontà. Altre volte può essere che il messaggio scatti da sé, e che l'entità lo esprima al livello inconscio.

In qualche nostra esperienza di parapsicologia di frontiera noi abbiamo, secondo ogni apparenza, colloquiato con una persona vivente su questa terra, che ci ha detto cose sostanzialmente rispondenti al vero nel medesimo stile espressivo peculiare di quel soggetto; il quale, poi, interrogato in proposito, ci ha dichiarato di non saperne nulla. In altre parole, quella persona avrebbe comunicato con noi senza averne la minima consapevolezza. Eppure nulla avrebbe potuto escludere che noi avessimo avuto un contatto personale con lei.

Tornando a Maria Vergine, io sono convinto che noi sempre siamo in reale contatto con lei – in contatto personale profondo – sia che di lei siamo devoti, sia che le rivolgiamo una ardente preghiera, sia che siamo testimoni coinvolti di una qualche sua apparizione.

Ora può essere che Maria, in sé, come tale, nella sua condizione paradisiaca, fruisca di una sorta di onniscienza e sia quindi perfettamente consapevole di ogni contatto che venga a stabilire con chiunque. Ma può anche essere che lei entri in contatto con una data persona, o con un certo gruppo, senza rendersene conto, per poi divenirne consapevole solo in un momento successivo.

Questo carattere tendenzialmente automatico che le manifestazioni di Maria Vergine possono venire ad assumere diviene più visibile nei momenti in cui le apparizioni si moltiplicano in tal maniera, da dar luogo a vere epidemie, come la belga degli anni trenta e l'italiana e tedesca del secondo dopoguerra.

Nel suo spontaneo rapportarsi alle persone di questa terra, nel suo stesso apparire, la Vergine Maria si esprimerà secondo modalità un po' obbligate, secondo precisi condizionamenti, mantenendosi nel solco – o, se si preferisce, nel binario – di una certa fenomenologia paranormale, che è quella che è, avendo costanti e leggi da cui non è facile evadere. Cercherò, via via, di spiegare meglio quel che intendo dire.

Si era cercato di definire l'aspetto oggettivo della manifestazione includendovi la reale personalità di Maria sopravvivenza nel paradiso e, insieme, quella che possiamo chiamare l'"aura culturale mariana". Tornando a considerare tale "aspetto oggettivo della mariofania" (chiamiamolo pure così) noi possiamo rilevare in esso una propensione spontanea (che sempre meglio si rafforza, fino a divenire qualcosa di connaturato) a volgersi di preferenza a un certo tipo di soggetti umani e ad esprimersi in certi modi.

Quali sono le modalità più costanti della mariofania, come tale? Consideriamone alcune.

La mariofania elegge a suoi veicoli persone semplici, di preferenza fanciulli, pastorelli.

L'apparizione si esprime nella lingua o addirittura nel dialetto del luogo.

Prende la forma di una giovane donna riccamente vestita, di aspetto regale, sovente incoronata.

Chiede la conversione dei cuori, preghiere, penitenze. Col passare del tempo, la richiesta si concentra sempre più sulla preghiera del rosario. In seguito, in un contesto

diverso e particolarissimo (Fatima, nel Portogallo, 1917), emerge l'esortazione a confessarsi e comunicarsi nei primi sabati del mese: appello che si viene poi a confermare sempre meglio anch'esso. Chi accoglie tali raccomandazioni riceverà, in compenso, molte grazie.

Sul luogo dell'apparizione possono avvenire guarigioni prodigiose, sovente connesse allo scaturire improvviso di una sorgente d'acqua.

L'apparizione sollecita il veggente, o i veggenti, a chiedere ai preti, e alle autorità del luogo, una processione, o una serie di processioni, e la costruzione di una chiesa, più in genere di una cappella.

Deplora che la domenica e le altre feste non siano santificate adeguatamente, e che molti continuino a lavorare.

Si lamenta che gli uomini bestemmino e manchino di rispetto a suo Figlio (che ella abitualmente chiama proprio così: "Mio Figlio", e non "Gesù" o in altra maniera).

Afferma che non può trattenere più oltre la giustizia punitrice del Figlio. Riferendosi, per esempio, alle bestemmie e alla mancata santificazione nei giorni di festa, la Vergine dice: "...Sono entrambe le cose che tanto appesantiscono la mano di mio Figlio". Ed "io", aggiunge in altra occasione, "non posso più trattenere mio Figlio!" Riferisce un ragazzino veggente: "Mi ha detto che non riusciva più a trattenere il braccio di suo Figlio". A due fanciulli, Mélanie e Maximin, la Madonna de La Salette (Francia, 1846) confida: "Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mi tocca di pregarlo di continuo io stessa". Perciò "dovete sforzarvi di evitare la collera di Dio che grava su di voi".

Agli uomini che persisteranno in tali comportamenti negativi l'apparizione di Maria Vergine minaccia, da parte di Dio, o del Cristo giudice, punizioni consistenti in mali temporali: cattivi raccolti e carestie, epidemie, guerre e distruzioni.

Afferma, nondimeno, il medesimo personaggio che sulle decisioni del Figlio divino ella molto può influire col consiglio e con la preghiera. Ai fratelli Eugène e Joseph Barbedette l'apparizione di Pontmain (Francia, 1871) assicura che la sua intercessione è potente: "Mio Figlio si lascia commuovere". E alla domestica Estelle Faguet la manifestazione mariana di Saint-Palais (Pirenei francesi, 1876) rivela: "Tu sai bene che sei mia figlia, sono misericordiosissima e sono signora di mio Figlio". Amorosissimo è il dominio che ella esercita su Gesù: "Il suo cuore ha tanto amore per il mio, che non può rifiutarsi alle mie richieste".

Un motivo che ricorre a partire dall'epoca della proclamazione di quel dogma (1854) è che la Vergine Maria si presenti, prima a Bernadette di Lourdes (1858), poi altrove ad altri veggenti, con le parole "Io sono l'Immacolata Concezione", o con frasi strettamente analoghe (come "Sono colei che è stata concepita senza macchia", e simili).

Un altro motivo che ricorre dalle apparizioni di Fatima in poi è la richiesta al papa di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria per ottenerne la conversione.

Da Fatima in poi ricorre molto anche il prodigio chiamato della "danza del sole". Per circa dieci minuti (intervallati da due pause, in cui il fenomeno rimane brevemente sospeso) le persone presenti fissano il sole senza riceverne alcun danno né fastidio; e non più lo vedono come una sfera, ma come un disco, piatto e lucido, dal colore perlaceo e dai contorni nettissimi, vivo, attivo, mobile.

A Fatima il sole pare assumere, all'improvviso, un colore rosso sangue e precipitare sulla terra, minacciando di schiacciarla con la sua massa ignea: per le settantamila persone presenti sono istanti di terrore.

Nelle apparizioni che si hanno in seguito sulla scia di quelle di Fatima la danza del sole viene ancora percepita con fenomeni ottici varianti.

È da rilevare che dal 1944 (mariofania di Bonate, in Lombardia) al 1961 (mariofania di Garabandal, Spagna) quasi un terzo delle apparizioni mariane includevano la danza del sole, e che oggi tale fenomeno ricorre in quasi tutte le manifestazioni del genere.

A Siracusa, nel 1953, si è verificato il “miracolo della Madonna delle lacrime”. Nella casa di una giovane coppia di quella città, un rilievo in gesso rappresentante la Vergine dal Cuore Immacolato ha versato lacrime, con ogni evidenza, per la durata di quattro giorni. E invero nel corso di quest’ultimo mezzo secolo si è constatato in molte immagini della Madonna un processo di lacrimazione, e da altre una emissione addirittura di lacrime di sangue.

Come si può spiegare, a questo livello psicologico e parapsicologico, il ripetersi di tali fenomeni sempre nelle medesime forme e con le medesime affermazioni e rivelazioni? Due possibili interpretazioni ci soccorrono.

La prima è che le costanti accennate abbiano origine più soggettiva: cioè vengano più che altro dal pensiero dei veggenti, il quale di epoca in epoca può maturare nuovi contenuti, nuove istanze.

Qui si può obiettare: ma i veggenti sono persone fin troppo semplici e sprovviste, perché modi e contenuti delle mariofanie possano derivare essenzialmente da loro.

La seconda possibile interpretazione appare di gran lunga più probabile. Si può formulare così: le costanti accennate vengono più dagli aspetti oggettivi della mariofania, cioè dalla personalità di Maria sopravvivenza nel paradiso, non solo, ma anche, e direi soprattutto, dall’aura culturale mariana.

Si può ipotizzare che, nella condizione paradisiaca dove si trova, la stessa personalità di Maria cresca ed evolva in Dio. Assai più facile ad accertare è una evoluzione della cultura mariana e della corrispondente aura.

Nei modi di espressione delle mariofanie si può notare una evidente ripetitività. Ci si può chiedere da quali fattori questa dipenda e sia regolata. Si conferma, qui, la possibilità – e, vorrei aggiungere, la necessità – di un paragone con quel che avviene un po’ in tutti i fenomeni psichici.

Ogni manifestazione psichica apre una traccia, sì che le manifestazioni psichiche succes-sive del medesimo genere vi trovano come un solco, o binario, che ne rende la reiterazione più agevole, così come lungo il solco aperto da un carro in una strada di terra battuta possono, sempre più comodamente, passarne altri che abbiano ruote corrispondenti a quel medesimo scartamento. Si ha, qui, come un principio di economia, che la stessa psiche pone in atto nella maniera più spontanea.

Ecco la ripetitività delle manifestazioni mariane, ma anche la novità che ogni tanto può insorgere, inaugurando un nuovo ciclo certo originale, e nondimeno pur sempre ripetitivo alla propria nuova maniera.

L’emergere di una manifestazione-madre di tipo inedito, con la conseguente ripetitività di manifestazioni-figlie che ne hanno adottato il nuovo modello, si può forse paragonare a quel che accade in natura con l’evoluzione delle specie viventi: inopinatamente si hanno individui di una specie nuova, insolita, che apre una serie di esseri, i quali ripetono le medesime caratteristiche innovanti ma nella maniera più uniforme e monotona.

Le nuove manifestazioni-figlie si riferiscono spesso in modo esplicito a quella che gli ha dato origine.

Joachim Bouflet e Philippe Boutry sono gli autori di un’ampia e dettagliata storia delle mariofanie che porta il titolo *Un segno dal cielo – Le apparizioni della Vergine* (edita da Grasset & Fasquelle, Paris 1997; in traduzione italiana da Marietti, Genova 1999), veramente preziosa per la documentazione che contiene e per la sintesi che

esprime. Dopo averne utilizzato il materiale raccolto, vorrei, a questo punto, evidenziare certe valutazioni che gli autori danno di varie modalità del fenomeno.

Bouflet e Boutry notano che non tutte quelle che si propongono come apparizioni della Vergine appaiono egualmente convincenti e garantite.

In un brano da essi riportato, il migliore specialista di Fatima, il padre gesuita Edouard Dhanis, conclude nel merito con queste parole: “Il pellegrinaggio di Fatima si presenta, con serie garanzie, come nato da un intervento misericordioso della dolce Madre di Dio; esso contribuisce grandemente a diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria, alla quale sembra legato per sempre; il Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo l’incoraggia; ci sembra che si darebbe prova di una grande arroganza se si guardasse con diffidenza una grazia del genere” (p. 240).

Da un punto di vista teologico – almeno dal punto di vista di quella teologia ufficiale che è pur sempre suscettibile di revisione – Fatima appare quindi, per eccellenza, l’esempio di una mariofania autentica e ben credibile. D’altro lato ci troviamo di fronte anche a tante pretese mariofanie contestabili in ragione degli inconvenienti che comportano; o in ragione del loro carattere reazionario e finanche settario e, al limite, ribelle all’autorità della Chiesa; in ragione, infine, degli errori e delle assurdità di cui appaiono infarcite. E anche di tutte queste mariofanie – per così dire – negative se ne danno moltissime, quando non addirittura una proliferazione. Viene a porsi, quindi, il problema di discernere le apparizioni sicuramente autentiche da quelle che presentino elementi di ambiguità.

Tra gli inconvenienti di certe mariofanie (o presunte tali), si può tener conto del fatto che l’attrazione esercitata dai luoghi dove la Vergine è apparsa può provocare l’effetto di svuotare le parrocchie, con tutta l’organizzazione ecclesiastica tradizionale, in favore di nuove aggregazioni.

Inoltre si può dare una interpretazione troppo soggettiva e riduttiva del mistero della salvezza, disancorata dal magistero della Chiesa.

Monsignor Alfredo Ottaviani, del Sant’Uffizio (il futuro cardinale), nota una recrudescenza di passione popolare per il meraviglioso, anche in fatto di religione. Troppi affollano i luoghi di pretesi miracoli e apparizioni disertando le chiese, i sacramenti, la catechesi. Persone che ignorano le prime parole del Credo si improvvisano apostoli. Esplose una religiosità istintiva dove non c’è più traccia di luce della ragione. Il minimo intervento dell’autorità ecclesiastica a mettere un po’ di freno può scatenare disobbedienze e ribellioni.

Si moltiplicano anche le mariofanie, o pretese tali, dove la Vergine stessa pare denunciare quel clero che non si adegua più ad una immagine ideale passatista. Particolarmente preso di mira è un certo tipo di prete – per così dire – moderno e aggiornato.

Circa le apparizioni di Kérizinen (Bretagna, 1938), attraverso le quali la Madonna si sarebbe manifestata più volte alla pastorella Jeanne-Louise, monsignor Francis Barbu, vescovo di Quimper e Léon afferma: “Poiché tali ‘messaggi’ ci sono presentati come rivelazioni dirette del Sacro Cuore o della Santa Vergine, semplicemente trascritti con fedeltà da colei che li ha ricevuti, siamo tenuti a giudicarli col maggior rigore dottrinale e pastorale possibile...

“Questi messaggi accentrano tutta la speranza della salvezza su Kérizinen e sul suo santuario... poiché è soltanto con l’instaurazione del culto in quel luogo che la salvezza verrà accordata al mondo...

“Questi pretesi messaggi sviluppano una escatologia sospetta...; – vincolano il conseguimento della salvezza a pratiche devozionali tutt’al più facoltative; –

caldeggiano una teologia basata sulla fantasia e sul sentimento e una spiritualità individualistica e disincarnata... Con ciò distolgono i cristiani dall'attenzione per i veri problemi del mondo e dall'impegno nel quotidiano; sono perciò di ostacolo alle raccomandazioni del Concilio...

“La rappresentazione di un Dio giudice spietato e vendicatore terrificante... e di un Cristo lacrimoso e sentimentale... offusca l'autentica rivelazione del Dio e Padre di Gesù Cristo nostro Signore, quale noi la conosciamo tramite il Vangelo e tutto il Nuovo Testamento...

“La supervalutazione della missione e del ruolo della Vergine che talvolta usurpa il posto del Figlio per promulgare una rivelazione nuova... compromette 'l'insieme del messaggio evangelico'...

“...Se si trattasse soltanto del resoconto dell'esperienza spirituale di una pia cristiana del Léon, devota della Vergine, si potrebbero tollerare certe approssimazioni del linguaggio, ma, se si tratta di rivelazioni dirette del Sacro Cuore o della Vergine, non le si possono accogliere, a motivo degli errori e delle ambiguità che arrivano a 'falsare la dottrina' e 'oscurare la figura e la missione di Maria'” (pp. 339-341).

Se mi posso permettere qualche rilievo critico, vorrei notare, per prima cosa, che l'autorità ecclesiastica fa del suo meglio per discernere le apparizioni mariane che si confermano autentiche da quelle che tali più non si dimostrano ad un esame approfondito.

A questo punto mi chiedo: le apparizioni meno garantite sarebbero dunque false? In tal caso, mi chiedo ancora, quale ne sarebbe l'origine?

I teologi distinguono, tradizionalmente, un'origine divina (sopranaturale, miracolosa) da un'origine diabolica e da un'origine semplicemente umana (psicologica, magari psicopatologica).

Mettiamo da parte la seconda ipotesi, per non scomodare il diavolo più dello strettissimo necessario. Rimangono la prima e la terza: origine divina o umana? reale apparizione della Vergine Maria, o mera allucinazione (individuale o collettiva), semplice sogno ad occhi aperti (magari condiviso da più soggetti, dal momento che la psicologia registra anche la realtà dei sogni condivisi)?

La mentalità di un teologo di formazione scolastica pare più incline a porre degli aut. Se vale il principio di non contraddizione di Aristotele, nessuna realtà può essere, nel medesimo tempo, qualcosa d'altro: A non è Non A. Così, nello specifico, il divino *non* è l'umano. Quindi, se certe pretese apparizioni mariane son definibili quali allucinazioni, ne consegue, secondo quella logica, che se ne dovrebbe escludere qualsiasi origine divina.

È una logica rigida, geometrica, che io non mi sento di applicare in tutto a realtà così sottili e fluide. Sia lo spirituale che il paranormale appaiono assai meglio definibili in termini partecipativi, e in un *esprit de finesse* piuttosto che in un *esprit de géométrie*.

Nel dominio sia dello spirituale che del paranormale ogni realtà si comunica alle altre, e questo sempre, almeno in una qualche relativa misura pur piccola, pur minima.

Perciò, tornando alle mariofanie, sono ben convinto che la Madonna si partecipi in ogni caso ai suoi devoti, che in forza della loro devozione sono già in contatto con lei.

Mi pare appropriato paragonare la Madonna ad un sole, il quale finché dura il giorno sempre giunge a noi, pur quando nel cuore dell'inverno il cielo sia coperto di nubi. I raggi arrivano a noi debolissimi, quasi irriconoscibili, e tuttavia sono pur sempre il sole – diciamo così – in prima persona. Così i devoti della Vergine sono già in contatto con lei; tuttavia ella non giunge a manifestarsi a loro in maniera piena e appropriata.

Chiediamoci, a questo punto: ma la Madonna non è potente abbastanza da rivelarsi appieno, facendo dissolvere tutte quelle nubi, tutti quegli ostacoli che si frappongono tra lei e noi umani?

Mi viene da replicare: non è detto che sia così. Le manifestazioni della Vergine, quale che ne sia l'origine soprannaturale, hanno, poi, un aspetto paranormale, che sottostà a quei condi-zionamenti che sono, appunto, studiati dalla parapsicologia.

Ecco, allora, un altro quesito che si viene a porre: ogni volta che non riuscisse a rivelarsi in maniera appropriata, ogni volta che non riuscisse ad evitare il rischio di una apparizione ambigua e controproducente, non potrebbe la stessa Vergine inibire l'apparizione propria, non potrebbe annullarla?

Qui così risponderci: l'apparire della Vergine è un fenomeno che ha luogo nella più assoluta spontaneità, ogni volta che si apra un canale, ogni volta che prenda corpo una possibilità recettiva.

Riprendendo il paragone accennato poche righe più sopra, la Madonna è come un sole che risplende per sovrabbondanza di energia, i cui raggi si diffondono ovunque si apra loro una strada. Ma, come la luce del sole è offuscata dalle nubi della nostra atmosfera, così la luce della manifestazione mariana può rimanere offuscata dalle nubi dei nostri umani pregiudizi, della nostra ignoranza presuntuosa, delle nostre passioni, di tante nostre storture mentali.

Di fronte a possibilità di comunicazione che si aprano all'improvviso se pur non tutte garantite, se pur non tutte esenti da ambiguità, può accadere che tante volte la manifestazione mariana irrompa con lo slancio, con l'impeto quasi di una forza della natura.

E, come già si accennava, può anche essere che la Vergine Maria, dal paradiso dove si trova, nemmeno si renda conto, all'istante, di quel che realmente stia accadendo al livello paranormale. È probabile che ella ne acquisisca piena consapevolezza solo in seguito, e solo allora si renda conto di quelle insufficienze che lei stessa non avrà potuto evitare, a causa del carattere assolutamente spontaneo di tante sue manifestazioni non tutte pienamente controllabili.

La parapsicologia di frontiera ci pone di fronte, invero, a tantissime comunicazioni che si perdono per strada, malgrado le migliori intenzioni dell'entità comunicante.

Per analogia dovremmo concludere che qualcosa di simile abbia luogo anche nelle apparizioni mariane, a meno che la Vergine Maria, nel cielo dov'è, non disponga di una sorta di onniscienza e di onnipotenza che le consenta di esprimersi sempre con la massima chiarezza e senza ambiguità alcuna, neutralizzando tutti i pasticci che possano venirsi a creare nei meandri della nostra umana psichicità individuale e collettiva e delle sue stesse manifestazioni paranormali.

Non sembra, però, che la Madonna intervenga efficacemente in questo senso, a giudicare dalle infinite ambiguità che punteggiano le sue apparenti manifestazioni, dove discernere appare impegno oltremodo gravoso.

Maria, nel paradiso, è in tutto se stessa; ma nella sua manifestazione terrena, nelle sue apparizioni, sembra essere anche in parte prigioniera della sua aura culturale. Ciò vuol dire che non sempre la manifestazione terrena di Maria pare corrispondere alla sua volontà consapevole.

Può essere che la coscienza di Maria sia grandemente evoluta, ma che, nel contempo, non possa esprimere questa sua maturità altissima in apparizioni del medesimo livello. Perché mai una tale limitazione? Sarebbe, forse, attribuibile al ben più basso livello, alla maturità decisamente non adeguata di quell'aura culturale mariana, che appare fin troppo condizionata dalla relativa cultura dominante il nostro ambiente umano, terreno.



Chiaramente riduttivo appare, così, il messaggio delle apparizioni nel suo parlare di casti-ghi temporali, che verranno dall'ira di Gesù: ira provocata dai peccati degli uomini e ormai, dopo tante e tante offese, non più contenibile.

Trite, viete, non più sostenibili appaiono le minacce della Vergine agli uomini che, lungi dal pentirsi dei loro peccati, vi perseverano imperterriti. Così intesi, i cattivi raccolti, le carestie, le epidemie, le guerre, le distruzioni sarebbero tutte punizioni che Dio ci manda. Per contro la morte, e con essa le varie forme di morte vivente di cui noi siamo preda, non sarebbero affatto pure e semplici conseguenze automatiche del nostro peccare che viola leggi ed equilibri naturali e degrada la nostra stessa umanità: sarebbero, invece, punizioni a noi comminate dal Cristo giudice.

Ci troviamo, qui, in uno sfondo di mentalità decisamente arcaica. Una tal maniera di pensare e di sentire la definirei, più che biblica, veterotestamentaria (se è vero che il Dio dei Vangeli fa piovere sia sui buoni che sui malvagi per rendere giustizia agli uni e agli altri solo alla fine e in termini essenzialmente spirituali, escatologici).

Ad ogni modo una teologia matura tende a concepire il "premio" e la "punizione divina" nei termini del bene o del male che, agendo in maniera positiva o negativa, possiamo fare, prima ancora che agli altri, a noi stessi, elevandoci o degradandoci.

Dio, Verità assoluta, ci illumina costantemente nella maniera ottimale, ma siamo noi che riceviamo e facciamo nostre le divine illuminazioni secondo la nostra capacità di ricevere, quindi in maniera assai imperfetta. Ecco perché, recepito dai profeti di un popolo di mentalità ancora decisamente arcaica, lo stesso Dio appare una sorta di grande re barbarico, il quale fa la legge e amministra la sua giustizia in maniere oltremodo spicce, senza guardare per il sottile, con grande spargimento di sangue anche innocente.

Le punizioni temporali che la Vergine Maria sembra annunciare trovano facile collocazione in una mentalità del genere. Mi piace immaginare, e trovo anche abbastanza convincente, che, nel più alto dei cieli ove Maria si trova, la visione delle cose sia molto diversa. Il fatto è, però, che la manifestazione della Vergine su questa terra, pur autentica all'origine, passa pur sempre attraverso un'aura culturale mariana così condizionata dall'umano.

E quest'aura come si viene a formare? Certamente per una ispirazione che scende dall'alto, filtrando, però, attraverso una mentalità di uomini che son quel che sono: di uomini che, malgrado l'intensità e sovente anche la finezza del loro sentimento religioso, nel complesso si trovano ancora, chiaramente, in uno stadio evolutivo arcaico.

Qui è la spiegazione non solo dei contenuti delle mariofanie, ma dei contenuti stessi dei testi sacri più autorevoli, dei testi biblici, dove una ispirazione divina che mi pare indubbia perviene ad esprimersi in un linguaggio umano fin troppo umanamente passionale, fin troppo sovente percorso da sensi di odio e di vendetta, fin troppo infarcito di immagini truculente.

Guai a prendere tutto questo alla lettera! I documenti di qualsiasi tradizione religiosa vanno sempre fatti oggetto di una lettura spirituale, che non si scandalizzi né si blocchi di fronte agli stessi miti, e nemmeno se ne faccia irretire, ma sappia guardarvi attraverso per tentare di scor-gere le verità profonde che vi si possono esprimere.

Mi pare che in tale spirito siano da accogliere anche le manifestazioni attribuite alla Vergine Maria, con animo grato per questo ulteriore mezzo che il Cielo ci offre perché attraverso un forte risveglio religioso possiamo divenire migliori. La cosa essenziale è che in ogni caso, e sotto ogni aspetto, si proceda in direzione evolutiva e non involutiva. Così l'auspicio è che un tal "meglio" ritrovi il suo senso primo in una sempre migliore e più adeguata presa di coscienza.